

Editoria / Manager di ferro

Romiti jr si attacca alla scrivania

La pietra dello scandalo è una scrivania ministeriale che fu di Alberto Ronchey. I vertici di Rcs, guidata da Maurizio Romiti, hanno cacciato il potente capo del personale del gruppo, Luigi Menghini, con l'accusa di essersene appropriato nel 1999, a uffici rinnovati e parte degli arredi destinati al macero. Il licenziamento è scattato cinque anni dopo, il 25 maggio scorso, a un mese dalla scadenza del contratto di Menghini, in Rcs dal 1987. Aspettando il 30 giugno, Romiti avrebbe potuto pensionare il dirigente, versandogli però uno speciale bonus milionario: 36 mesi di stipendio. Il riconoscimento era stato concesso da Gaetano Mele, ex direttore generale uscito a fine dicembre con un assegno di 9,6 milioni, accolto con qualche mugugno dai grandi soci Rcs. L'avvocato di Menghini, **Mario Fezzi**, forte di testimonianze secondo cui i mobili in questione vennero offerti agli interessati prima di rottamarli, ha impugnato il licenziamento.



Maurizio Romiti, amministratore delegato di Rcs

Rcs licenzia il potente capo del personale accusato di una strana appropriazione